

ANJA DULAR

LIBRI ITALIANI NELLE LIBRERIE
LUBIANESI DEL SETTECENTO

La stampa e l'editoria mostrano la regione slovena ancorata a una dimensione europea; le frontiere con gli altri Paesi non rappresentarono infatti nei secoli passati un ostacolo alla trasmissione del sapere letterario e dell'attività tipografica. Il primo contatto con la stampa risale già al XV secolo. In testi italiani, fin dal Seicento, si sosteneva che il padre della stampa a caratteri mobili fosse Panfilio Castaldi da Feltre, attivo a Venezia, il quale aveva lavorato per qualche tempo come medico anche a Capodistria. E proprio qui sarebbero nate le sue prime stampe. Per il primato di Castaldi mancano però delle prove materiali non essendosi conservate né stampe, né testimonianze dei contemporanei ossia documentazioni storiche, così che questa tesi oggi viene refutata. È però noto che in varie città italiane, come Milano e Venezia, egli era venuto a conoscenza dell'attività di stampa:¹ con gli stampatori di incunaboli italiani avevano collaborato a Venezia due nativi di Capodistria, Jernej Pelušič (Bartholomaeus Pelusius, Justinopolitanus) e Jernej Budrio (Bartholomaeus Budrius, Justinopolitanus), mentre a Padova ebbe una sua importanza lo stampatore Matvez Cerdonis (Matthaeus Cerdonis) di Slovenj Gradec. Dal censimento degli incunaboli presenti in Slovenia risulta che la parte maggiore è costituita da quelli provenienti da officine italiane (44,90%).² Fra gli autori di incunaboli figurano importanti umanisti italiani dediti

⁽¹⁾ Cfr. Ivan Markovič, *Fondi librari e biblioteche a Capodistria*. Edizioni Comunità Italiana, Capodistria = Samoupravna skupnost italijanske narodnosti, Koper 2002, pp. 215-225.

⁽²⁾ Cfr. Gspan Alfonz, Badalič Josip, *Inkunabule v Sloveniji = Incunabula quae in Slovenia asservantur*. Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Ljubljana 1957, pp. 551-53.

alla filosofia, alla filologia e alle scienze naturali, come Giulio Pomponio Leto, Filippo Beroaldo, Angelo Poliziano, Lorenzo Valla, Francesco Filelfo, Giovanni Tortelli, Marsilio Ficino, Niccolò Perotti e Guarino di Verona.³ Vi appaiono anche diverse prime edizioni di raccolte di poesie petrarchesche. Inoltre, nelle biblioteche nobiliari, per il Cinquecento e anche per il periodo successivo, il Sei- e il Settecento, si trova, accanto alle letterature tedesca e latina, molta letteratura italiana e più tardi anche francese.⁴ Nel presente contributo abbiamo intenzionalmente considerato solo fenomeni relativi alla parte centrale dell'attuale Slovenia, perché quella sud-occidentale gravitava già di per sé, culturalmente, verso le città italiane in ragione della loro vicinanza.

Come premessa porterei all'attenzione anche qualche testimonianza capace di far luce sull'uso della lingua italiana. Per esempio, Primož Trubar, durante la sua visita a Gorizia nel 1563, annotava di aver predicato in tre lingue,⁵ o, ancora, il dizionario quadrilingue di Megiser, pubblicato a Graz nel 1592 – *Dictionarium quatuor linguarum: videlicet, Germanicae, Latinae, Illyricae, (quae vulgo Sclavonica appellatur) & Italicae, sive Hetruscae* –, comprendeva anche l'italiano. È interessante che nello stesso anno Megiser pubblicasse anche una raccolta di proverbi – *Paroimiologias pars prima: qua continentur Sententiae insigniores, ex optimis et probatissimis quibusq[ue] Graecae [et] Latinae linguae scriptoribus, tam poëtis, quam oratoribus, desumtae* – in cui sono raccolti modi di dire sia di lingue romanze, che di lingue germaniche, oltre ad alcune cose in sloveno. Non possiamo poi ignorare il *Vocabolario Italiano e Schiauo* (Udine 1607), compilato da un servito attivo a Duino, Gregorio Alessandro Alasia da Sommaripa. A cavallo tra i secoli XVII e XVIII Janez Svetokriški (Ioannes Baptista à Sancta Cruce) – al secolo il nobile Tobia

⁽³⁾ Cfr. Primož Simoniti, *Humanizem na Slovenskem in slovenski humanisti do srede XVI. stoletja*. Slovenska matica, Ljubljana 1979, p. 55.

⁽⁴⁾ Cfr. Marko Štuhec, *Rdeča postelja, ščurki in solze vdove Prešeren: [plemiški zapuščinski inventarji 17. stoletja kot zgodovinski vir]*. ŠKUC Znanstveni inštitut Filozofske fakultete, Ljubljana 1995, e Id., *Besede, ravnanja in stvari: plemstvo na Kranjskem v prvi polovici 18. stoletja*. Slovenska matica, Ljubljana 2009.

⁽⁵⁾ Cfr. *Slovenski protestantski pisci*. A cura di M. Rupel. Državna založba Slovenije, Ljubljana 1966, p. 292.

Lionelli – pubblicò un'ampia silloge di prediche barocche, *Sacrum promptuarium singulis per totum annum dominicis, et festis solemnioribus Christi Domini*. Proprio l'edizione della sua opera, i cui due primi tomi furono stampati a Venezia (1691), mentre gli altri tre a Lubiana (1696, 1700 e 1707), indica la qualità dell'editoria lubianese a quel tempo.⁶ È infatti improbabile che Svetokriški si sarebbe deciso a trasferirne la stampa dalle officine altamente qualificate di Venezia a Lubiana se non fosse stato in grado di trovarvi una tipografia adeguata.

Interessanti sono anche gli appunti di contemporanei sull'uso della lingua italiana nel territorio dell'odierna Slovenia Centrale. Janez Vajkard Valvasor (Johann Weichard Valvasor) ne *La Gloria del Ducato di Carniola (Die Ehre des Herzogthums Krain, 1689)*, e precisamente nel capitolo sulle lingue, rileva l'uso della lingua italiana soprattutto tra la nobiltà e i commercianti. Già dalla fine del XV secolo era giunto nella Slovenia Centrale e vi si era stabilito un notevole numero di commercianti italiani. Su tale immigrazione ci sono notizie anche per i due secoli successivi.⁷ Nei diari di viaggio di chi attraversava la nostra regione nel Seicento e nel Settecento appaiono descritti soprattutto tre luoghi d'interesse: la miniera di Idria, il Carso con le sue grotte e il lago di Cerknica, noto per il fenomeno delle acque intermittenti. Vi sono tuttavia delle osservazioni anche sulla popolazione, sulle sue abitudini e sulle lingue utilizzate, e tanto più perché si annotavano accuratamente le difficoltà comunicative incontrate nel cercare la strada giusta, da mangiare e da dormire. Così, nel 1669, Edward Brown, che era in viaggio nel nostro Paese, annotò che a Idria, sede della famosa miniera di mercurio, comprendevano e parlavano diverse lingue: un po' di francese, oltre a friulano, sloveno, tedesco, latino e italiano:

[...] ausgenommen das Frantzösische / welches allhier zwar nicht ausgeschlossen ist / jedoch auch nicht sehr geachtet oder verlanget

⁽⁶⁾ Cfr. Anja Dular, *Živeti od knjig: zgodovina knjigotrštva na Kranjskem do začetka 19. stoletja*. Zveza zgodovinskih društev Slovenije, Ljubljana 2002, pp. 127 e sgg.

⁽⁷⁾ Cfr. Stanko Škerlj, *Italijansko gledališče v Ljubljani v preteklih stoletjih*. SAZU, Ljubljana 1973, pp. 61 e sgg.

wird: man redet aber Friaulisch / Slavonisch / Hochdeutsch / Lateinisch und Italiänisch.⁸

Sulle lingue della regione osservava invece:

Die Crainische Sprache ist eine Art von der Slavonischen: Doch haben sie in dieser Gegend eine Sprache / welche sie Lingua Furlana oder Friulana nennen / davon einer / der Italiänisch redet / viel verstehen kann. Das Vater unser derselben Sprache sängt sich also an: Pari Nestri ch'ees in Cyl se sanctiscaat tuto Nom & c.⁹

Nel 1730 Johann Georg Keyssler sottolineava che, in quello che è l'attuale territorio sloveno, la gente conosceva molte lingue e di diversi gruppi linguistici. Anche in Italia, in Piemonte, aveva incontrato persone che sapevano parlare tre lingue, ma tra quelle c'erano maggiori somiglianze.¹⁰ Nella British Library conservano un manoscritto di John Swinton, del 1734, in cui è annotato che l'oste a Lubiana parlava un latino soddisfacente e un fluente italiano.¹¹ Descrivendo la città di Gorizia, ricordò che vi si parlavano le lingue italiana, tedesca, slovena e uno strano latino tendente al francese. I residenti usano quest'ultimo, e i veneziani e gli altri italiani lo comprendono con grande difficoltà. Costata poi che l'italiano parlatovi è il dialetto friulano.¹² Queste notizie, di per sé modeste, indicano quante lingue si adoperassero per la comunicazione sul nostro territorio nei secoli passati; naturalmente ne abbiamo scelte solo alcune relative all'uso dell'italiano.

⁽⁸⁾ Edward Brown, M. D, *Auf genehmgehaltenes Gutachten und Veranlassung der Kön. Engell. Medicinischen Gesellschaft in Londen [sic] durch Niederland, Teutschland, Hungarn, Servien, Bulgarien, Macedonien, Thessalien, Oesterreich, Steirmarck, Kärnthen, Carniolen, Friaul, [et]c gethane gantz sonderbare Reisen [...]*. Johann Zieger ed., Nürnberg 1686, p. 210.

⁽⁹⁾ *Ivi*, pp. 210-211.

⁽¹⁰⁾ Cfr. Johann Georg Keyßlers, *Neueste Reisen durch Deutschland, Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien und Lothringen [...]*. Nicolai Försters und Sohns, Hannover 1751, p. 1207.

⁽¹¹⁾ Cfr. Trevor R. Shaw, *John Swinton: Potovanje skozi slovenske dežele leta 1734 / Trevor Shaw*. Trad. dall'inglese C. Puncer. "Kronika: časopis za slovensko krajevno zgodovino", XLVII (1999) 3, pp. 82-98, a p. 87, e Id., *Foreign travellers in the Slovene Karst: 1537-1900*. ZRC SAZU - Karst Research Institute at ZRC SAZU, Ljubljana - Postojna 2000, p. 19.

⁽¹²⁾ Cfr. Shaw, *John Swinton: Potovanje...*, cit., p. 90.

Ma torniamo ai libri che si leggevano in Carniola nel XVI e nel XVIII secolo. La gran parte dei testi in italiano veniva portata da quegli eruditi che studiavano presso università italiane. Nel Seicento e nel Settecento era inoltre ben diffuso il commercio ambulante di libri. Negli appunti sul calendario del vescovo Hren troviamo una serie di annotazioni su chi gli aveva portato dei libri, da dove provenissero e di quali libri si trattasse. Nel maggio e nell'agosto del 1601 ricevette libri da Venezia. Nel 1602, nei mesi di aprile, maggio e giugno, gli fece visita il commerciante veneziano di libri e immagini Peter Donat, che l'anno successivo nominava già, nelle sue note, come "il nostro mercante veneziano". In termini simili negli appunti di Hren è rimasta un'annotazione sul commerciante veneziano Angellatti, il quale nel 1607 gli aveva venduto più libri.¹³ In questo contesto non ci occuperemo delle biblioteche private, e per diversi motivi. La ricchezza delle biblioteche nobiliari carniolane nei secoli XVII e XVIII, anche dal punto di vista della struttura linguistica (l'italiano vi è rappresentato piuttosto bene), è stata esaminata da Marko Štuhec in studi condotti sulla base dell'analisi degli inventari presenti nei lasciti.¹⁴ Continua del resto a sussistere la questione se tali fondi fossero accessibili a un ampio pubblico o solo ai proprietari; regole generali infatti non ce n'erano. Alcuni casi specifici, che testimoniano un notevole numero di utenti di biblioteche private, sono noti: per esempio, un circolo di eruditi che si riuniva attorno a Zois leggeva libri della sua biblioteca e diversi teologi usarono la biblioteca privata del principe-vescovo Karl Janez Herberstein perlomeno durante il lavoro alla nuova traduzione della Bibbia, alla fine del XVIII secolo.¹⁵

Qui vogliamo invece segnalare soprattutto quale tipo di letteratura italiana fosse venduta dai librai a Lubiana. Sulla loro attività abbia-

⁽¹³⁾ Cfr. Ana Lavrič, *Vloga ljubljanskega škofa Tomaža Hrena v slovenski likovni umetnosti = Die Rolle des Bischofs Tomaž Hren in der slowenischen bildenden Kunst* Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Ljubljana 1988, pp. 257 e sgg.

⁽¹⁴⁾ Cfr. Marko Štuhec, *Rdeča postelja...*, cit., e Id., *Besede, ravnanja in stvari...*, cit., 2009.

⁽¹⁵⁾ Cfr. Anja Dular, *Knjižnica knezoškofa Karla Janeza Herbersteina*, in *Predmet kot reprezentanca: okus, ugled, moč = Objects as manifestations of taste, prestige and power*. A cura di M. Lozar Štamcar. Narodni muzej Slovenije, Ljubljana 2009, pp. 259-299.

mo dei dati a partire dalla fine del Seicento. Si tratta di libri destinati al libero commercio e non a un particolare committente, e quindi si può dedurre di quali opere italiane o rispettivamente di quali autori poteva venire a conoscenza una cerchia più ampia di persone istruite viventi allora in Carniola. Sotto letteratura italiana includiamo anche quella di autori italiani che scrivevano in latino, cosa usuale nel Seicento e parzialmente anche nel Settecento per alcuni settori specifici (teologia, diritto, medicina), nonché traduzioni di opere di autori italiani in tedesco, una lingua che alla maggior parte dei lettori della Carniola era sicuramente più familiare.

Dell'offerta editoriale a Lubiana si può parlare soprattutto in base ai cataloghi librari ancora conservati, il più antico dei quali risale al 1678: *Catalogus librorum qui nundinis Labacensibus autumnalibus in officina libraria Joannis Baptistae Mayr, venales prostant: anno M. DC. LXXVIII*. Lo stampatore e libraio salisburghese Janez Krstnik Mayr giunse nella capitale carniolana, vi impiantò una filiale della propria tipografia e alla fiera di Santa Elisabetta (18 novembre) aprì una libreria ben fornita pubblicando anche un catalogo in cui appaiono i titoli di 2566 opere. Offriva libri nel campo dell'umanistica e delle scienze naturali; la maggior parte trattava però di diritto, teologia e medicina. Un'analisi più dettagliata dell'intera offerta del Mayer si è pubblicata in altro contesto.¹⁶

La libreria del Mayr aveva sugli scaffali opere del matematico italiano Pietro Mengoli (*Mengoli Geometria speciosa*¹⁷) e del medico e naturalista Gerolamo Cardano (1501-1576) (*Cardanus de Subtilitate; Cardanus Arcana politica, sive de Prudentia Civili*). Tra i testi di letteratura possiamo menzionare l'autore della tragicommedia *Pastor fido*, Giovanni Battista Guarini, che era rappresentato da una traduzione in tedesco della sua opera teatrale (*Guarini Pastor fido, das ist / Trauer und Lust Spiel, / der getreue Schäffer genannt*). Non mancavano neanche manuali per l'apprendimento delle lingue, vocabolari e grammatiche, ad esempio i vocabolari italiano-tedesco (*Krämer Dictionario Italiano-Tedesco, e Tedesco-Italiano*) e italiano-francese-tedesco (*Udino Nuovo & Ampio Dittionario Italiano-Francese-Tede-*

¹⁶) Cfr. Anja Dular, *Živeti od knjig...*, cit., pp. 97 e sgg.

¹⁷) Tutti i titoli citati sono riportati così come si trovano nelle fonti.

sco). Era in vendita anche un volume sull'origine dell'italiano (*Ferrarius Origines linguae Italicae*). Tra gli scritti di genere vario, che potevano servire da guide di viaggio o erano interessanti per la sola lettura, troviamo pure un libro di viaggio che, fra altri Paesi europei, trattava pure dell'Italia (*Hentzneri Itinerarium Germaniae, Galliae, Angliae & Italiae*). Già in questo primo catalogo librario conservato a Lubiana c'è una sezione specifica subito visibile all'acquirente – *Libri italici* –, con una rubrica sui manuali di lingua.¹⁸

Per gli anni successivi non abbiamo dei dati sull'offerta di libri di Mayr, ma sulla base dei titoli a stampa usciti dalla sua tipografia di Lubiana si può parlare di un legame con l'ambiente culturale italiano. In campo filosofico furono così pubblicati l'opera di Ancius Manlius Severinus Boethius (*De consolatione philosophiae*, 1682) e quella di Joannes Garzaroli (*De immortalitate mentis humanae ex via peripatetica*, 1681). Ci sono i trattati teologici di Joannes Bona (*Manductio ad Coelum*, 1679) e di Pietro Locatelli (*Exorcismi potentissimi, et efficaces ad expellendas aereas tempestates, a dominibus per se, sive ad nutum uyusuis diabolici ministri excitatas*, 1680).

La tipografia lubianese restò di proprietà della famiglia Mayr fino al 1733; accanto ad essa fu operante per tutto il tempo anche la libreria. Purtroppo non disponiamo di elenchi sull'offerta libraria per i primi decenni del Settecento, però già la sola produzione a stampa mostra un forte collegamento con i paesi confinanti. Qui ovviamente ci interessano soprattutto le opere di autori italiani. Nel periodo in cui la ditta era diretta da Ana Barbara Mayr (1697-1705) uscirono alcune stampe importanti; furono pubblicati, tra l'altro, il terzo e il quarto volume delle prediche di Janez Svetokriški (*Sacrum promptuarium*, III, 1696, e IV, 1700) e la seconda edizione del trattato teologico di Pietro Locatelli (*Exorcismi potentissimi et efficaces*, 1698), mentre la terza stampa fu messa a punto nel 1723.

A proseguire l'impresa fu suo figlio, Janez Jurij Mayr (Johann Georg Mayr). Questi concluse la stampa delle prediche di Janez Svetokriški (*Sacrum promptuarium*, V, 1707). Nella prima gazzetta lubia-

⁽¹⁸⁾ Cfr. Joannis Baptista Mayr, *Catalogus librorum qui nundinis Labacensibus autumnalibus in officina libraria Joannis Baptistae Mayr, venales prostant*. J. B. Mayr, Labaci 1678.

nese – “Wochentliche Ordinari (und Extra-Ordinari)” – pubblicava soprattutto notizie politiche viennesi, oltre a qualche notizia su altri luoghi, come la Svizzera, l’Inghilterra e ovviamente l’Italia. Il numero del 18 aprile 1708 presenta il titolo intero (“Wochentliche Ordinari Zeitungen, Extract-Schreiben von unterschiedlichen Orthen aus ganz Italien”).

Dopo i Mayr alla testa di quella che allora era ancora l’unica stamperia lubianese, comprensiva della meglio rifornita libreria cittadina (cui facevano un po’ di concorrenza soltanto i rilegatori), si alternarono Adam Friederik Reichard (Adam Friedrich Reichard) e sua moglie Ana Elisabetha, Janez Jurij Heptner (Johann Georg Heptner) e infine Janez Friderik Eger (Johann Friedrich Eger). Negli elenchi delle loro pubblicazioni si trovano opere di autori italiani soprattutto di ambito teologico, prevalentemente scritte in latino (per esempio quella di Giovanni Pietro Pinamonti, *Via coeli complanata seu detecta salutis impedimentta et methodus eadem superandi*, 1732). In modo più specifico ci soffermeremo più avanti sulle stampe di testi italiani eseguite per le esigenze delle compagnie teatrali.

Abbiamo maggiori dati per quanto concerne l’offerta libraria a Lubiana nell’ultimo quarto del XVIII secolo. Nel 1775 cominciò a uscire il settimanale “Wochentliches Kundschaftsblatt”. Poiché questo si sosteneva in parte attraverso le inserzioni pubblicitarie, è difficile, solo su tale base, dire con sicurezza quali fossero i titoli venduti dai librai lubianesi. Il libraio allora più importante, Mihael Promberger, per il quale la vendita dei libri non era soltanto un’attività supplementare a quella tipografica, ma era la sua sola professione, vendeva opere pubblicate in città tedesche e anche a Venezia. Per il resto la sua libreria, ubicata accanto alla diocesi, era ben fornita soprattutto di scritti teologici e di diritto canonico – per esempio Zachariae (Fr. A.), *Theolog. & Jus Canonicum* –, nonché di stampe musicali, e offriva inoltre, su richiesta, opere teatrali.¹⁹

Una scelta ancora più vasta di libri di autori italiani veniva proposta da Ignac Alojz Kleinmayr, fino al 1782 solo tipografo a Klagenfurt e più tardi anche proprietario della seconda stamperia lubianese. La sua cospicua offerta ci è nota grazie ai cataloghi e alle inserzioni

¹⁹) Cfr. “Merkische Laibacher Zeitung”, n° 86, 95, 96, 97, 104 (1789).

pubblicitarie sui giornali, per le quali non badava a spese: ne riempiva anzi pagine intere sulla “Laibacher Zeitung”, che aveva cominciato a pubblicare negli anni ’80 del Settecento. In base alle inserzioni del 1784 possiamo dedurre che erano in vendita soprattutto libri tedeschi, oltre a un certo numero di pubblicazioni teologiche in latino, anche di autori italiani, per esempio: Berti (Jo. Laur.), *Florentini Fratris Eremitae Augustini opus de theologici Disciplini* (1765); Berti (Jo. Laur.), *Ecclesiastica Historiae Breviarium*. In italiano era possibile comprare una serie di opere teatrali (*Opere Drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio Romano Poeta Cesareo*)²⁰ e la libreria era rifornita anche di manuali per l’apprendimento di questa lingua, ad esempio *Einleitung zur italiänischen Sprache* di Aloys Schaur.²¹ A Lubiana, nel quadro delle attività della propria libreria, Kleinmayr aveva creato un sistema di prestito librario, per il quale nel 1795 stampò anche un catalogo: *Verzeichniss derjenigen Bücher welche in der Edel v. Kleinmayerischen Buchhandlung in Laibach zum lesen ausgeliehen werden*. Ovviamente era possibile anche acquistare le opere che i librai offrivano in questa forma ai lettori.

Nell’elenco troviamo delle opere di storia generale e altre su specifici eventi accaduti in singole parti del mondo, per esempio in Austria, Russia, Sicilia e perfino nell’isola di Mauritius (fra queste opere figura una *Geschichte der Araber in Sizilien, und Siziliens unter der Herrschaft der Araber*, 1791). Sul re di Prussia Federico II era possibile leggere un’opera scritta interamente in italiano (*Storia di Federico II. Re di Prussia*, 1789). Quanto all’opera del Tasso, i lettori potevano scegliere tra la versione in tedesco e quella in italiano (*Das befreyte Jerusalem. Italienisch und deutsch*, 1781) e rivivere così il destino di Gerusalemme.

È interessante che l’allora maggiore concorrente di Kleinmayr a Lubiana, Viljem Henrih Korn (Wilhelm Heinrich Korn), non vendesse praticamente letteratura italiana, ma in compenso ne vendeva molta francese, il che mostra in modo implicito la divisione in ambiti d’influenza.

⁽²⁰⁾ Cfr. “Laibacher Zeitung – Wöchentliches Kundschaftsblatt” o Annesso al n° 1 (1784).

⁽²¹⁾ Cfr. “Laibacher Zeitung – Wöchentliches Kundschaftsblatt” o Annesso al n° 4 (1784).

Come ho già accennato sopra, nelle librerie lubianesi c'era una cospicua offerta di testi teatrali italiani; alcuni vi arrivavano per la vendita, molti altri venivano addirittura stampati a Lubiana. Purtroppo la bibliografia delle stampe eseguite a Lubiana di opere non slovene non è ancora stata compiuta e non sono stati inventariati neppure i libretti che accompagnavano le rappresentazioni delle compagnie teatrali italiane e che servivano al pubblico per una migliore comprensione della vicenda messa in scena (si tratta in maggioranza di edizioni bilingui in italiano e tedesco); possiamo presumere che fossero più numerosi di quelli a noi noti oggi.

Sulla base del materiale conservato si può stabilire che se ne stamparono a Lubiana almeno dall'anno 1740 (ad esempio quelli di Pietro Metastasio, *Artaserse*, 1740, e *Rosmira*, 1740), ma Škerlj segnala, oltre a quelle, due stampe veneziane di più vecchia data, pensate per rappresentazioni tenutesi a Lubiana nel 1732 e nel 1733. Diversi editori lubianesi stamparono libretti: Adam Friederik Reichard, Ana Elisabetha Reichard (*L'impero delle donne*, 1757), Janez Jurij Heptner (*Il Mercato di Malmantile*, 1763), Janez Friderik Eger (ad esempio *Der in alle Frauenzimmer sich verliebende Liebhaber: ein Lust- und Singspiel von Ageo Liteo*, 1766; *Der Ritter von dem Federbusche / Il Cavaliere della piuma*, 1769; *La buona Figliuola*, 1774) e Ignac Merk (*Li due Castellani burlati*, 1787; *Le Nozze in contrasto, dramma giocoso per musica di Giov. Berlati*, 1788; *Il Re Teodoro in Venezia*, 1790). Qui si desiderava mettere in rilievo solo i nomi degli editori; l'elenco completo dei libretti è stato pubblicato da Škerlj.²² Fra gli autori preferiti figurava naturalmente Goldoni. E invero ci sono pochi altri autori che abbiano toccato il pubblico con testi non troppo impegnativi, ma sempre attuali nel passato e ancora oggi. Perciò è comprensibile che le compagnie teatrali li adattassero all'ambiente. Al confronto fra versioni diverse (lubianesi, veneziane e altre ancora) di alcuni testi di Goldoni è dedicata l'analisi proposta da Patrizia Farinelli²³ ed è forse rilevante che al centro del suo interesse ci sia proprio l'attività di stampa di importanti tipografie di Lubiana quale possibile fattore d'influenza sull'interpretazione delle varianti lubianesi.

⁽²²⁾ Cfr. Stanko Škerlj, *Italijansko gledališče...*, cit., pp. 480-482.

⁽²³⁾ Cfr. l'articolo pubblicato in questa raccolta.

Dobbiamo ricordare ancora un altro modo in cui, nella seconda metà del Settecento, libri di autori italiani potevano arrivare sugli scaffali delle librerie lubianesi e ai lettori. A quel tempo una delle personalità più importanti in questa parte d'Europa era il tipografo e libraio viennese Johann Thomas Edlen von Trattner. Negli inserti pubblicitari i librai di Lubiana ricordavano spesso che, oltre ai libri elencati, potevano offrire anche tutti quelli dell'assortimento di Trattner. La segnalazione si riferiva alla ricca offerta di edizioni e di commercio librario del viennese, che per più di mezzo secolo ebbe il controllo di questo settore battendo, con le sue ristampe, diversi concorrenti tedeschi. Trattner inoltre aveva espanso la propria rete attraverso la creazione di filiali. Sotto la sua guida operavano delle tipografie a Gorizia, Trieste, Praga, Innsbruck, Varaždin, Zagabria, Linz e Pešt, nonché delle librerie in altre città, fra cui Graz e Klagenfurt. Le loro sedi si trovavano dunque nelle immediate vicinanze della Carniola, qui però egli non mise mano direttamente, ma operava tramite i librai locali, il che mostra anche la qualità della rete dei librai carniolani.²⁴

Una dettagliata analisi dei programmi di Trattner nel campo editoriale e del commercio librario è già stata svolta e prende in considerazione anche un numero di libri italiani, dai manuali per l'insegnamento fino ai testi di autori italiani, che erano proposti o nella versione originale o in traduzione tedesca.²⁵ Possiamo dunque presumere che alla fine del XVIII secolo tramite tale impresa pervenissero ai lettori della Slovenia Centrale numerosi libri di autori italiani; di questi una parte era stampata dal Trattner stesso²⁶ (già un solo sguardo alle

⁽²⁴⁾ Anja Dular, *Dunajski tiskar, založnik in knjigotržec Johann Thomas Trattner in slovenski knjižni trg 18. stoletja*, "Kronika", LV (2007) 1, pp. 1-12, consultabile on line: <<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:doc-Z7Z4VWT8>>, e Ead., *Johann Thomas Edler von Trattner (1719-1798) and the Slovene book market of the 18th century*, in *Kommunikation und Information im 18. Jahrhundert: das Beispiel der Habsburgermonarchie*. A cura di J. Frimmel, M. Wögerbauer. Harrassowitz, Wiesbaden 2009, pp. 45-54.

⁽²⁵⁾ Cfr. Ingeborg Jaklin, *Das österreichische Schulbuch im 18. Jahrhundert: aus dem Wiener Verlag Trattner und dem Schulbuchverlag*. Edition Praesens, [Wien] 2003.

⁽²⁶⁾ Cfr. Johannes Frimmel, *History of Books*, in *18th Century Studies in Austria 1945-2010*. A cura di Thomas Wallnig, Johannes Frimmel e Werner Telesko. Verlag Dr. Dieter Winkler, Bochum 2011, pp. 227-244.

sue edizioni, la cui bibliografia comprende oltre 3000 titoli, può integrare il nostro quadro), un'altra parte era invece costituita da edizioni italiane che giungevano per sua mediazione, specie tramite le succursali di Gorizia e più tardi di Trieste.

Posso concludere che l'offerta libraria a Lubiana dalla fine del Seicento fino a tutto il Settecento permise ai lettori un contatto con la cultura italiana e ciò non fu solo privilegio di pochi eletti, come si potrebbe immaginare in base agli elenchi conservati dei fondi di biblioteche nobiliari. Qui sono importanti il ruolo dei librai lubianesi e i loro legami con numerosi centri europei del commercio librario, e questo è un aspetto finora poco rilevato negli studi storico-culturali. Proprio loro resero infatti possibile il contatto con un ampio retroterra europeo in quanto offrivano libri, allora unico mezzo di comunicazione, dai quali le persone istruite attingevano conoscenze nei vari ambiti del sapere e potevano confrontarsi con le contemporanee correnti letterarie. Accanto alla sfera d'influenza tedesca, una parte via via più importante spettò anche ad autori di altre regioni e fu sempre più facile acquistare opere in italiano, francese, spagnolo e inglese.

SUMMARY

Printing and bookselling activities show the integration of the Slovene territory into the European cultural world, since national borders in the previous centuries did not represent obstacles to the transmission of knowledge through books. In Slovene aristocratic libraries of the 17th century, it is thus possible to find, alongside German and Latin literature, many instances of Italian and later French literature. Italian books were brought by intellectuals studying at Italian universities. Moreover, it should be noted that in the 17th and 18th century, the trade done by travelling book sellers was also widespread in the Slovene territory. It is possible to say more on what booksellers were offering in Ljubljana from 1678 onwards, the year when the first bookseller's catalogue was published. In this first primary source on the history of bookselling in central Slovenia, there were references to some works in Italian as well as to a large number of Italian authors publishing technical texts (medicine and law) in Latin. It is also evident that translations of Italian literature in German were available from booksellers. In the 18th century Ljubljana, it is possible to talk about an increasingly varied bookselling supply which also consisted of Italian works. Finally, in the last decades of the 18th century, several printers (Merk, Kleinmayr) also started printing Italian works, especially those of dramatic literature.

POVZETEK

Tiskarstvo in knjigotrštvo kažeta na vpetost našega prostora v evropske razsežnosti, saj meje med deželami v preteklih stoletjih niso predstavljale ovir za prenos znanja v knjigah. Tako najdemo v plemiških knjižnicah 17. stoletja poleg nemške in latinške tudi precej italijanske, kasneje pa še francoske literature. Italijanske knjige so prinašali izobraženci, ki so študirali na italijanskih univerzah. Opozoriti velja še, da je bila v 17. in 18. stoletju razvejana trgovina popotnih trgovcev s knjigami tudi v naših krajih. Več lahko o knjigotrški ponudbi v Ljubljani spregovorimo od leta 1678 naprej, ko je bil izdan prvi knjigotrški katalog. Že v tem prvem primarnem viru o zgodovini knjigotrštva v osrednji Sloveniji je navedenih nekaj del v italijanščini in precejšnje število italijanskih avtorjev, ki so strokovne tekste (medicina, pravo) objavljali v latinščini, prodajali so tudi prevode italijanskega leposlovja v nemščini. V 18. stoletju v Ljubljani lahko govorimo o vedno bolj raznoliki knjigotrški ponudbi, ki je vključevala tudi italijanska dela. Končno pa v zadnjih desetletjih 18. stoletja več tiskarjev (Merk, Kleinmayr) tudi tiska italijanska, predvsem dramska dela.

